

Rivista
della
Pro Civitate Christiana
Assisi

ANNO
76

periodico quindicinale
Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post.
dl 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Perugia
€ 2.70

ISSN 2498-955X

20

15 ottobre 2017

Rocca



Germania
la superpotenza
riluttante

politica italiana
a sinistra del Pd

minori stranieri
non
accompagnati
dai barconi
all'Università

Luigi Manconi
forze di polizia
e cittadini
quali evoluzioni?

cultura e religioni
a confronto
con lo straniero
che inquieta

Don Milani
Barbiana
Francesco

nuovi diritti tra animali e umani

Rocca compagna di classe

super offerta

abbonamento classe (gennaio-giugno 2018)

**anche per il nuovo anno scolastico
a soli 10 euro**

e in più oltre al cartaceo

Rocca anche in internet

all'indirizzo

www.rocca.cittadella.org

- visione di ogni numero
in PC, Mac, smartphone, tablet
- accesso agli archivi di Rocca dal 2006
per autori, tematiche, inserti, rubriche
- articoli stampabili
- possibilità di ricerca avanzata
per trovare l'articolo, l'autore o l'argomento
che desideri conoscere o approfondire

*l'offerta è valida per abbonamenti
di almeno 20 alunni*

il cui elenco

(nome cognome, indirizzo civico, di ciascuno)

perverrà entro il 15 dicembre a

rocca.abb@cittadella.org

unitamente al versamento complessivo

sul conto postale

Rocca - c.c.p. 15157068

**prof e studenti
ma avete visto che
alla maturità Rocca c'era?**

andate subito alle pagg. 4-5

SOMMARIO

15 ottobre
2017

20

6	Ai lettori	47	Marco Gallizioli Che cos'è la religione Culture e religioni a confronto con lo straniero che inquieta
7	Anna Portoghese Primi Piani Attualità	50	Carlo Molari Teologia Discussioni sulla realtà del tempo
11	Vignette Il meglio della quindicina	52	Giuseppe Moscati Maestri del nostro tempo Sadiq Jalal Al-Azm Rileggere l'islam alla luce di Kant
13	Maurizio Salvi Stati Uniti-Mondo Se Trump rimette tutto in discussione	54	Ilenia Beatrice Protopapa Nuova Antologia Mario Tobino Un poeta soffre due volte
15	Tonio Dell'Olio Camineiro L'antimafia ha finalmente un codice	56	Lidia Maggi Spezzare le catene Mosè incontra Dio
16	Roberta Carlini Germania La superpotenza riluttante	57	Paolo Vecchi Cinema L'ordine delle cose
19	Romolo Menighetti Oltre la cronaca La «morta gora» dell'odio	58	Roberto Carusi Teatro Il martire Romero
20	Ritanna Armeni Politica italiana A sinistra del Pd	58	Renzo Salvi Rf&Tv Omicidi a Sandhamm
23	Oliviero Motta Terre di vetro I gatti di Milano non toccano terra	59	Mariano Apa Arte Fang Zhaolin
24	Valentina Moro L'intervista Forze di polizia e cittadini: quali evoluzioni? A colloquio con il senatore Luigi Manconi	59	Michele De Luca Fotografia Ata Kandò
27	Fiorella Farinelli Minori stranieri non accompagnati Dai barconi all'università	60	Alberto Pellegrino Fotografia Biennale Foto/Industria 2017
30	Pietro Greco Nuovi diritti Il confine impalpabile tra animali e umani	60	Giovanni Ruggeri Siti Internet Trasformazione digitale
33	Rosella De Leonibus I volti del disagio Coppie, famiglie, un po' di grammatica per la relazione	61	Libri
36	Stefano Cazzato Lezione spezzata Chi ha tempo...	62	Carlo Timio Rocca Schede Organizzazioni in primo piano Cese (Comitato economico e sociale europeo)
37	Renzo Salvi Don Milani Barbiana Francesco Tracce da un colloquio con Agostino Burberi, il primo bambino di Barbiana Documenti: Gesù Cristo in film	63	Luigina Morsolin Fraternità Aggiornamenti dal Perù
44	Giannino Piana Salari La crescita delle disuguaglianze sociali		

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



dai barconi all'università

**Fiorella
Farinelli**

Dai barconi all'università (1). Succede a Palermo, nella scuola universitaria di italiano per stranieri dedicata, come in pochi altri atenei italiani tra cui Siena e Perugia, ai giovani europei dell'Erasmus, a studenti dei progetti di scambio con università di altri paesi, ai laureati dei dottorati di ricerca. Tutt'altro mondo da quello dell'immigrazione che approda tra mille pericoli alle coste della Sicilia e dell'Italia meridionale.

Da un lato alti livelli di istruzione, una realtà sociale e umana internazionale con aspettative e ambizioni definite – l'italiano qui serve per le lauree e le specializzazioni in ingegneria, medicina, architettura, storia dell'arte – alle spalle quasi sempre famiglie benestanti che possono investire sugli studi superiori all'estero.

Dall'altro il settore più difficile e fragile dei migranti. I ragazzi arrivati senza adulti di riferimento, quasi tutti maschi tra i 16 e i 17 anni, in maggioranza egiziani, ma anche somali, eritrei, bengalesi, e poi albanesi, senegalesi, nigeriani, afgani. Minori in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti, spinti ad emigrare dalle famiglie per motivi di povertà, qualche volta orfani, qualche volta attratti dai nostri modelli di vita o da sogni impossibili (il calciatore, per esempio), e intanto feriti dalle deprivazioni e dalle violenze di viaggi tormentati. Sono in continua crescita, negli ultimi anni, quelli che la normativa definisce «Msna-minori stranieri non accompagnati» (nel solo 2014 sono stati più di 14mila, diverse altre migliaia gli arrivati negli anni successivi), ed è improbabile che, anche in presenza delle restrizioni e

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

dei vincoli sempre più rigidi all'immigrazione, i flussi diminuiscano perché, in nome dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i minori devono essere accolti e tutelati dalle istituzioni del paese d'approdo fino al compimento dei 18 anni.

l'italiano agli analfabeti nella lingua madre

Ma molti di loro, come tanti degli immigrati adulti, in Italia non ci vorrebbero restare, e sono comunque impazienti di trovare il modo, qualunque modo, per fare un po' di soldi per sé e per le famiglie lontane. Così a scappare dalle strutture di accoglienza scomparendo nei meandri oscuri dello sfruttamento dei minori – che c'è anche qui, nella civile Europa – è, secondo i dati del ministero degli interni, circa un terzo, e dove finiscono non è difficile immaginarlo. Prostituzione, spaccio, marginalità, le tante forme dell'economia illegale e dell'illegalità criminale, e poi l'universo quasi sempre diseducativo e corruttivo del «carcerario».

Recentemente in Italia è stato varato un provvedimento legislativo, che dettaglia le protezioni e i supporti a cui questi ragazzi hanno diritto, tra cui la scuola e la formazione professionale, ma non è una scommessa da poco. Ed è poco il tempo prima dello scadere della maggiore età, un futuro molto prossimo e gravido di incertezze. Anche perché molti di loro, oltre a essere poco motivati a imparare la lingua di un paese dove non vorrebbero restare, sono anche chi più chi meno analfabeti nella loro lingua madre. E l'offerta formativa delle nostre scuole pubbliche – i Centri Provinciali di Istruzione per Adulti, perché un inserimento nelle nostre scuole medie ordinarie è per più motivi impensabile – non si è ancora attrezzata a insegnare l'italiano a chi non sa leggere e scrivere in nessuna lingua. Non prevede corsi, professionalità specialistiche, tempi formativi adatti all'impresa. Anche nelle scuole per stranieri del volontariato, la vasta e diffusa rete delle associazioni del privato sociale che si occupano dell'italiano per migranti, l'impatto con l'insegnamento a chi è analfabeta o quasi, è tutt'altro che semplice, sebbene ormai siano sempre più diffusi i corsi cosiddetti Alfa per chi non sa leggere, scrivere, far di conto neppure nella lingua imparata in famiglia. Non è semplice, c'è tutta una nuova ricerca didattica da svolgere, nuovi manuali

da produrre, nuovi strumenti da allestire. Imparare a farlo è complicato, c'è bisogno di una ricerca linguistica di supporto, e di metodologie idonee, che non si possono improvvisare. Non è con la logica, i tempi, i mezzi dell'«emergenza» che si realizzano i processi di integrazione, ci vuole ben altro. Percorsi lunghi, professionalità specialistiche, risorse non discontinue.

un nuovo approccio

Anche per questo l'università di Palermo, che dal 2012 ha accolto centinaia di minori stranieri non accompagnati, aprendo anche a loro le porte della sua scuola di italiano per stranieri, è un'esperienza preziosa. Un battistrada da conoscere. Ma, prima ancora che per gli strumenti didattici già inventati e sperimentati (ci sono veri e propri libri di testo, nati dall'esperienza di Palermo, che vanno a ruba tra gli insegnanti dei corsi per analfabeti, e una serie di strumenti didattici generosamente resi disponibili nella rete), è il suo approccio inclusivo e la sua intelligenza sociale che stanno facendo scuola. Perché il primo e più importante punto di partenza del suo progetto è stato la convinzione che si dovesse uscire, con questi studenti molto speciali, dal modello di corso di lingua come uno spazio riservato, con tempi definiti e circoscritti in partenza. Un approccio inadatto a ragazzi che vivono in comunità protette, quindi prive di rapporti con il contesto del paese di accoglienza. «Chiedono di entrare nel nostro mondo ma non hanno gli strumenti, le chiavi d'accesso, e la permanenza nelle strutture di accoglienza rischia di trasformarsi in un limbo dai contorni indefiniti. Sospesi a metà strada, senza relazioni con il mondo di fuori, cresce in alcuni la rabbia e la frustrazione, in altri la sfiducia e l'abbandono. L'una e l'altro aggravati dalla difficoltà e dalla lunghezza del percorso formativo che li potrebbe mettere in condizione di leggere e capire, parlare ed ascoltare».

insieme universitari e minori stranieri

Perciò, nella scuola di italiano per stranieri dell'ateneo palermitano, dopo brevi corsi dedicati di prima familiarizzazione con la lingua, i ragazzi vengono inseriti in percorsi di apprendimento linguistico comuni a quelli degli studenti universitari stra-

nieri, dei giovani di Erasmus, degli altri allievi ordinari della scuola. In sinergia con le comunità di accoglienza, ma all'interno di una più ampia e internazionale comunità di giovani, e con attività comuni a tutti. Dalle partite di calcio, ai rapporti con le opportunità culturali della città, dai laboratori teatrali ai giochi di ruolo nelle piazze e nei mercati della città.

Percorsi di apprendimento linguistico lunghi e articolati, metodologie didattiche efficaci perché tarate sui bisogni linguistici di chi deve apprendere, ma anche tutta una serie di attività sportive, sociali, culturali che, insieme alle altre tipologie di studenti, espongono il più possibile alla comunicazione, alla relazione, alla collaborazione. Gli incontri con la musica, la mobilitazione, insieme ai ragazzi di un quartiere di Palermo, per un campo di calcetto che rischiava di scomparire, l'evento musicale con la partecipazione della famosa cantante israeliana Noa, gli spettacoli del teatro Massimo. La documentazione, anche visiva, di questi percorsi dice che funziona. Migliaia di foto e di filmati testimoniano dello svilupparsi delle interazioni tra i giovani, pur tanto diversi tra loro, e tra loro e la città. Un successo che fa divenire meno angosciato l'interrogativo di che cosa può succedere, quando, compiuti i 18 anni, non ci saranno più strutture protette, e bisognerà nuotare da soli, nel lavoro, nella società. L'idea, insomma, è quella del «più stai immerso più impari a nuotare», non solo nella lingua ma nel mondo. Le interazioni fra giovani, la vicinanza tra gli uni e gli altri, gli sguardi che diventano «meno confusi e meno timidi, le mani meno contratte nell'impugnare la penna».

lungimiranza nella progettazione dei percorsi di integrazione

Succede anche questo nell'università italiana, che pure nel suo insieme stenta ancora parecchio a sviluppare la sua «area sociale», pure prevista dalle normative e dai suoi statuti. Succede perché in quella di Palermo c'è una lungimiranza nella progettazione dei percorsi di integrazione, che lo Stato invece non riesce ad avere (basti pensare alle difficoltà di utilizzo nel lavoro dei migranti adulti richiedenti asilo, ai lunghi mesi e talora anni costretti in strutture povere e desolanti). Succede perché l'istituzione universitaria, in questo caso, non ha avuto il solito

approccio autoreferenziale secondo cui si può fare solo quello che è previsto e sostenuto dal suo organico interno, e secondo le prestazioni definite ufficialmente.

Alla scuola di Palermo, sia la ricerca linguistica e metodologico-didattica necessaria a realizzare i percorsi, sia la gestione concreta dei processi di apprendimento e delle altre attività sociali e culturali che li integrano sono state rese possibili «dalle migliaia e migliaia di ore di lavoro che ad esso sono state dedicate in maniera del tutto volontaria e gratuita dai docenti della scuola di italiano, dalla didattica in classe alle partite di calcio, dagli incontri continui con i referenti delle comunità di accoglienza». Perché tutto ciò è stato considerato dai docenti, dai laureandi, dai dottorandi, dagli insegnanti in formazione come un'esperienza di sviluppo della loro professionalità, oltre che come un impegno etico gratificante nel campo delicato e complesso dell'inclusione e dell'integrazione. Il volontariato, dunque, anche dentro l'istituzione, e un volontariato professionale oltre che sociale. Il rapporto con le comunità di accoglienza e con le scuole pubbliche per adulti. Le attività di peer to peer degli studenti, il tutorato dei più esperti nei confronti dei nuovi arrivati. Le alleanze e gli scambi con il Comune di Palermo, e con le realtà associative e del terzo settore della città. Non un modello trasferibile ovunque, ma un'idea, e una pratica, che dovrebbero con le opportune modulazioni decollare ovunque, nella grande ed evidentemente inevitabile impresa dell'integrazione dell'immigrazione. Fa piacere, fra l'altro, che tutto ciò avvenga a Palermo, in quel Sud di cui troppi vedono solo i lati più oscuri. Che un'eccellenza, insomma, sia nata e si sviluppi, in una realtà che sono in tanti a considerare tagliata fuori dalla modernità lungimirante e intelligente. Che siano anche questi – e non solo le tecnologie 4.0 – i tratti essenziali delle smart city, delle città intelligenti del terzo millennio?

Fiorella Farinelli

Nota

(1) Marcello Amoruso, Mari D'Agostino, Yousif Latif Jaralla, *Dai barconi all'università*. Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati. Scuola di lingua italiana per stranieri, Università di Palermo. www.itastra.unipa.it